



IMU E TASI

I Comuni ci dicano quanto dobbiamo pagare senza farlo calcolare a noi

Egr. Direttore, mi associo alla richiesta del Sig. Giuseppe Fissore (La Guida del 30 maggio 2014) per ribadire quanto segue: con la scadenza della prima rata Imu o Tasi che dir si voglia (domani chissà come si chiamerà) regna la confusione massima e questo torna ciclicamente a turbare i sonni dei cittadini italiani.

Si può definire una tassa "odiosa" perché costringe i cittadini a calcolarne l'importo senza conoscere nulla di aliquote, detrazioni, prime e seconde case, ecc...

L'alternativa è di avvalersi di un Caf con esborso di altri soldi.

Tutti elementi che solo i comuni hanno nei loro archivi, o nella loro testa.

Per farla breve, visto che i comuni sono sempre affamati di entrate, e visto che si fanno tanti decreti per cercare di venirne a capo, mentre si complicano di più le cose. Visto che si vuole semplifi-

LE OPINIONI DEI LETTORI

care la burocrazia per i cittadini, allora si faccia un decreto in cui si obbligano i comuni a richiedere loro stessi ai cittadini quanto devono pagare per Imu, Tasi e quant'altro, inviando sempre direttamente a casa del contribuente quanto dovuto.

È mai possibile che uno Stato (e per esso i comuni) debbano obbligare i cittadini a calcolarsi una tassa, quando loro sono i primi ad avere tutti gli elementi per determinarne l'importo.

Qui è proprio il concetto di fondo che è sbagliato e da cambiare.

Chiunque chiede un qualcosa ad un altro, gli comunica perlomeno l'entità, gli fattura un importo.

Ve lo immaginate un professionista che chiede il conto delle sue prestazioni e lascia al debitore il conteggio del suo onorario?

Se almeno questa semplificazione avvenisse sarebbe una buona iniezione di fiducia e un buon punto di partenza delle tante cose annunciate e mai attuate.

Siamo disposti a pagare (persino volentieri, sic!) quanto ci verrà chiesto, ma risparmiatemi la "tortura" di calcolare e come pagare il tributo.

Così forse, più presto i comuni si daranno da fare, più presto incasseranno le loro tasse. Che poi me le facciano pagare il 16 giugno o il 16 settembre, in tre o quattro rate, è persino irrilevante.

E pensare che vorremmo solo pagare senza ulteriori fastidi.

Attilio Gerbaudo